Anno XXII — Matedì 4 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 289

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA CRISI ATTESA
Fenomeno politico

I telegrammi da Parigi ci annunciano come era passata ieri la tanto attesa e discussa crisi, che pareva dovesse apportare un colpo di Stato da due parti e per questo appunto non lo produsse, ma non tolse nulla dell'incertezza del domani.

E' un detto, che chiunque si trova male sul letto dei dolori si sente costretto a volgersi e rivolgersi spesso da tutte le parti, cosicchè dove cerca quiete almeno nella immobilità non trova che affanno e deve agitarsi sempre per mutare di posto.

Pur troppo dobbiamo dire, che simili tendenze convulsive sono ora quelle della Nazione francese. E' nella natura sua di essere soggetta a scosse repentine, che producono con troppa frequenza degli inevitabili mutamenti; ma il peggio si è questo durare di una perpetua irrequietezza, che non permette di occuparsi nè dei pubblici, nè dei privati interessi con quella ordinata operosità che è un vantaggio sociale per sè stessa, ma che l'irrequieta necessità sia penetrata anche nella vita pubblica di una sì importante Nazione, e che si trovino tuttora anche nel nostro paese di coloro, che nulla sapendo fare di bene per sè e per il proprio Paese, vorrebbero spingerci ad imitare questa tendenza, che è una vera malattia. Il peggio si è appunto, che l'in*certezza* del domani, che agita la Francia, esercita la sua influenza anche sopra altri.

In questo deplorevole stato di cose vediamo poi un grande contrasto nel cercare medici e medicine in cui sono pochi i malati stessi che abbiano fede. Si tratta quasi sempre di scartare gli uni per fare appello ad altri, e sempre così fino a far nascere una generale diffidenza ed una vera disperazione della salute dinanzi alla comune impotenza. Così i più finiranno collo stancarsi e col lasciare che le cose vadano alla peggio come altri vuole, non vedendo più altro rimedio del male che nel procedere del male stesso, il quale abbia uno sfogo qualunque.

E' per lo meno strano il vedere una Nazione, che aspetta per lungo tempo una crisi qualunque, che la faccia uscire da un inquieto provvisorio, e che l'attende da qualche festa, da qualche disordine, da qualche grido di piazza, dagli evviva ed abbasso a questo od a quello e dalle canzonette che si fabbricano a beneficio della plebe, che vi trova in questo il suo gusto. Fino l'anniversario già vecchio del 2 dicembre, sul quale sono passati oramai tanti avvenimenti, si cercava di farlo occasione a codesta crisi preparata, eppure ne' sui modi ed effetti ancora ignota. Anzi pare, che uno scioglimento lo si aspettasse dall'*ignoto*, che ha il suo culto anch'esso, quando sono tanti che non saprebbero proprio nemmeno essi dire quello che si vogliano. E l'*ignoto* lo si aspetta poi per nessun altro motivo, se non perchè è *diverso dal presente*.

Un simile stato di cose, che obbliga a studiarlo come un fenomeno, che eccita oramai anche la curiosità scientifica degli osservatori, è poi aggravato da un altro, cioè da quella *fretta* moderna, che è pure un fenomeno del tempo da varie cause prodotto e che contribuisce anch'esso a quel bisogno generalmente sentito di mutare sempre ogni cosa.

Questo non è davvero il progresso che segue una legge storica nel suo svolgimento; ma uno stato di malattia, che dà ai Popoli una convulsa irrequietezza e non già la forza di procedere di buon passo verso uno scopo qualsiasi, che sia pure nell'ordine del progresso generale. E perchè un simile stato di cose non si produca anche fra chi ha voluto il proprio risorgimento come Nazione, occorre che si dieno a questa sempre degli scopi determinati, che sieno nell'ordine del progresso generale. Ed è per questo, che ci sembra dovere l'Italia nostra presentemente occuparsi di tutti i progressi economici, che domandano una generale e costante cooperazione e fissino sopra di sè costantemente l'attenzione del pubblico. Con questo si opera per la pace e stabilità e libertà interna, per l'educazione del Popolo alla vita pubblica, per la prosperità, la forza e l'avvenire del Paese, creando una tendenza generale la più opportuna e più rinnovatrice per tutti gli altri effetti ch'essa può produrre. Ciò sarebbe anche un ritorno all'attività ed alla grandezza relativa dei piccoli Stati medievoli dell'Italia, che come tali prevalevano allora fino sulle grandi potenze. P. V.

L'aggravio sul sale

Dinanzi alle provate necessità del Paese nessuno penserà che non si abbia ad andare incontro ad ogni sacrifizio; ma con tutto questo non possiamo adesso acconsentire a quella politica finanziaria in cui da alcuni anni siamo entrati e che consiste nel fare e disfare, nello sgravare e poi aggravare di nuovo certe imposte, mai pensando d'altra parte a moderare certe spese, che potrebbero essere almeno senza danno ritardate.

Noi confessiamo p. e. che ci sorprese assai il vedere, che un'altra volta si voglia portare a 55 centesimi il prezzo del sale, di questo condimento necessario del cibo di tutti.

Nè per noi è questo soltanto un aggravamento d'una tassa, che pesa troppo sui consumatori, ma anche un modo di fomentare un già troppo grave contrabbando verso il confine mal posto dell'Impero vicino e di fare anche dei confronti poco desiderabili tra il prezzo di questo genere a tutti indispensabile al di là ed al di quà del confine stesso.

Per noi il convertire i nostri contadini in contrabbandieri è la più deplorevole corruzione morale che si possa introdurre nelle nostre campagne. E' poi anche da deplorarsi sotto ad un altro aspetto, che le moltitudini possano ritrarre l'occasione di fare tra i due paesi vicini un confronto che non torna favorevole all'Italia, mentre vorremmo che in tutto si facesse della politica contraria.

Non procediamo più innanzi sopra un soggetto così delicato, ma confessiamo, che vorremmo veder nascere nel Governo e nel Parlamento una gara di studii pratici su tutte le possibili economie, o sospensioni di spese, che non sieno riconosciute urgenti, e che quando vediamo proporne alcune di non necessarie, come quella della nuova sede del Parlamento, dobbiamo meravigliarci di questo voler fare tutto in una volta, anche quando non se ne hanno i mezzi.

Vorremmo poi, che anche dal Paese partissero delle voci autorevoli che influissero prima sui rappresentanti, poscia sul Governo a tale riguardo e che una associazione vi si facesse per mostrare quante sono le spese inutili che si potrebbero sopprimere e le anche utili ma non urgenti ritardare.

P. V.

LA NOSTRA EMIGRAZIONE

Il comm. Luigi Bodio lesse nell'ultima tornata della R. Accademia dei Lincei di Roma, un importante lavoro sull'emigrazione.

Interessando molto questo argomento la nostra provincia, crediamo utile di riportarne alcuni dei brani più importanti, togliendoli dall'*Opinione*.

In Italia si producono due specie di emigrazione, cioè la temporanea e la permanente o a tempo indefinito.

La prima si compone principalmente di contadini, terraiuoli, muratori, fornaciari, scalpellini, che vanno a cercare occupazione nei grandi lavori di sterro, ferrovie, fortificazioni, scavi di canali, costruzioni edilizie ecc.; partono per solito in primavera, quando principiano i lavori all'aperto, e ritornano ai loro villaggi in autunno, quando di nuovo la terra si copre di neve e divengono impossibili le opere murarie; costoro si spargono in molte parti d'Europa, in Francia, in Germania, in Svizzera, in Austria, nella penisola balcanica ed ancho negli Stati più settentrionali d'Europa.

La emigrazione propriamente detta si dirige per la massima parte all'America, specialmente all'Argentina, al Brasile ed agli Stati Uniti.

L'Emigrazione temporanea oscilla, da molti anni, intorno a 100,000 individui che non rappresentano una perdita di popolazione, perchè ritornano, per consueto, nello stesso anno in cui sono partiti. L'emigrazione propriamente detta invece è venuta crescendo di passo rapido, con una velocità che mette in pensiero.

Negli ultimi dieci anni questa specie di emigrazione è salita da 20,000 circa nel 1878 a 85,000 nel 1886, a 128,000 nel 1887; e nel corrente anno, solamente nei primi 6 mesi, a 87,000.

La statistica però dei passaporti, se può dare un'idea approssimativa dell'estensione del fenomeno, e indicare con certezza quali sono i comuni e le provincie che danno i maggiori contingenti all'una ed all'altra specie di emigrazione, non potrebbe bastare per far conoscere le direzioni che prende il movimento.

Per sapere dove vanno gli emigranti a prendere imbarco, e verso quali paesi si avviano, in Europa o in altre parti del mondo, è necessario di consultare le statistiche della navigazione dei porti italiani e dei porti esteri, e quelle dell'emigrazione nei paesi di colonizzazione; vedere, cioè, quanti italiani siano arrivati a Buenos-Ayres, a Rio de Janeiro, a New York, ecc.

Se si avessero presenti le sole cifre della statistica formata sui registri dei passaporti, si sarebbe indotti in errore. Non di rado avviene che chi è partito dall'Italia dicendo che andava per esempio in Francia a cercare lavoro, arrivato poi in Francia, e non trovando ivi da collocarsi, ovvero licenziato dalla fabbrica in cui è stato occupato per qualche tempo, prende imbarco a Marsiglia per l'America; ed ecco che fa parte dell'emigrazione vera e propria, mentre nel comune di origine fu compreso nell'emigrazione temporanea.

I registri delle autorità marittime e politiche nei porti d'imbarco, così italiani come stranieri, dividono i passeggieri di cabina da quelli di corsia; i primi sono, per lo più, viaggiatori per affari o per diporto; i secondi sono nella quasi totalità veri e propri emigranti.

Nei porti di arrivo però difficilmente si possono distinguere gli emigranti che vi si recano coll'intenzione di prendervi stabile dimora, dai passeggieri che vi sono condotti per affari temporanei di commercio o per altri motivi transitorii; cosicchè le cifre degli arrivati secondo le statistiche dei paesi che appellano l'immigrazione, sono generalmente assai superiori a quelle degli emigranti, considerati come tali nei paesi di origine. La verità dovrebbe trovarsi fra le une e le altre.

Secondo le dichiarazioni fatte innanzi ai sindaci per ottenere il nullaosta per il passaporto, gli emigranti per l'America sarebbero rappresentati dalle seguenti cifre per l'anno 1887: per gli Stati Uniti 37,221; per il Canadà 1,632; per l'Argentina 52,383; per l'Uruguay 1,295: per il Brasile 31,445. Secondo le statistiche dei paesi di immigrazione sono arrivati, nello stesso anno, agli Stati Uniti 46,256; all'Argentina 67 mila 139; al Brasile 40,153; in complesso per questi soli paesi 153,548, senza contare quanti sono arrivati negli altri Stati, dei quali non conosciamo statistiche abbastanza recenti.

I centri principali di emigrazione sono il Veneto, la Liguria e le provincie di Salerno, Campobasso, Potenza, Cosenza e Catanzaro. Le cifre che verrò qui esponendo potranno subire qualche piccola correzione nella edizione ufficiale della statistica.

Nel veneto l'emigrazione è principalmente temporanea, ma questa pure tende a convertirsi in emigrazione permante, verso l'America.

Le provincie del Veneto, dalle quali partono in maggior numero, o in maggiori proporzioni rispetto alla popolazione, per l'una e per l'altra specie di emigrazione, sono quelle di Belluno, Udine, Treviso, Rovigo.

La Francia nell'estremo Oriente

Il corriere dell'Indo-China ha portato a Parigi notizie che rappresentano la situazione economica della Cocincina, a causa del sistema doganale, sempre più deplorabile.

I fallimenti si succedono. Vi hanno oltre 10 milioni di *deficit*.

Il Tonkino è mal sicuro.

Avvenne ultimamente un combattimento a Cong-Tieu, dove venti *tirailleur* a mala pena poterono salvarsi.

L'agitazione continua verso Lang-Son.

Un convoglio di mercanzie fu attaccato.

Cento trenta *coolies* che lo scortavano fuggirono.

Narransi altri fatti gravi.

Il negoziante Nicolas e un sergente di un distaccamento che voleva difenderlo restarono uccisi dai pirati, i quali tagliarono il capo a Nicolas.

Anche al Cambodge si manifestano delle inquietudini a causa delle nuove misure militari prese dai francesi, che ingenerano così negli indigeni il sospetto che la Francia voglia conquistare definitivamente questo regno, dove finora esercita solo diritti di protettorato.

Il re Vorodon è andato in collera per l'ordine perentorio ricevuto di sopprimere il giuoco delle 36 bestie, fonte precipua dei suoi redditi.

Questo giuoco delle 36 bestie corrisponde press'a poco alla *roulette* di Monte Carlo.

Le bestie asiatiche occupano il posto dei trentasei numeri, il provento di due delle quali è riserbato — come quello dei zeri della *roulette* sopradetta — alla cassetta sovrana.

Perciò il Re asiatico, ferito nelle più riposte fibre del suo cuore, ha suscitato nel felice paese da lui amministrato una vera agitazione religiosa, asserendo che i francesi vogliono distruggere i sacri templi!

Il più sacro terrore si è sparso così in tutto il regno del Cambodge.

IL PAPA
e l'offerta del principe di Lichtenstein

Giovanni II principe di Lichtenstein ha offerto al Papa il suo principato nel caso che Leone XIII volesse abbandonare Roma.

Appena il Papa venne di ciò a conoscenza, telegrafò a monsignor Galimberti di recarsi subito al palazzo del principe per ringraziarlo caldamente dell'offerta fattagli di ospitare il papato nel suo principato; per dichiarargli che il papa non intende per ora lasciare Roma; ma, ove l'Italia s'impegnasse in guerra, egli ri rifugierebbe a Vaduz la capitale del principato di Lichtestein. Il papa inviò al principe le insegne di San Gregorio Magno in brillanti.

Il principe di Lichtenstein è un clericalone di 3 cotte, ha 48 anni e abita Vienna. Il suo microscopico principato vicino alla Svizzera ha una superficie di 157 chilometri quadrati e una popolazione, tutta cattolica, di 9000 abitanti.

IL 40° ANNIVERSARIO
del regno di Francesco Giuseppe a Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* (che non fu sequestrato) di ieri 3 corr.:

Gia da jeri mattina circolavano alcune voci di arresti e perquisizioni avvenute per reato politico.

Noi abbiamo assunte informazioni e da queste risulta che furono passati agli arresti ieri mattina, sotto imputazione di reato politico il sig. Antonio Mrakich macellaio e la cameriera della birraria alla « Corona » Teresa Aprile. Nelle abitazioni degli stessi furono praticate delle perquisizioni.

Sabato notte veniva arrestato pure un giovanotto trovato in possesso di uno stampato d'indole sovversiva, ma fu tosto rilasciato in libertà, avendo egli dichiarato che quello stampato lo aveva staccato dal muro di una casa sulla pubblica via, dove ne stavano appiccicati tanti altri.

L'autorità ha potuto infatti constatare la verità di tale asserzione suffragata dagli organi di pubblica sicurezza i quali, durante la notte di sabato, in moltissimi punti della città dovettero staccare, valendosi delle sciabole, dai muri delle case stampati consimili che vi erano stati affissi.

Ieri mattina è stato arrestato il campanaro di San Giusto Ferdinando Brusa, il quale secondo una versione avrebbe distribuito sulla porta della chiesa, ai fedeli che vi entravano, uno stampato sovversivo, credendolo d'indole religiosa. Egli però non lo poteva sapere essendo analfabeta. Gli stampati gli sarebbero stati consegnati, a quanto si dice, da uno sconosciuto.

Secondo un'altra versione il suddetto campanaro avrebbe distribuito degli opuscoli religiosi, senza previo permesso dell'autorità, e perciò fu condotto alla Direzione di Polizia donde però fu tosto, dopo assunto a protocollo, rilasciato in libertà.

Altre singole perquisizioni furono ieri effettuate, tutte però senza risultato.

L'onorevole Fortis

il neonominato sottosegretario agli interni, prestò ieri giuramento nelle mani di Crispi e venne presentato agli impiegati del suo dicastero.

Egli scelse per suo segretario particolare il signor Gasparini, che fu prima alla prefettura di Forlì.

Per i martiri di Belfiore

Venerdì 7 corr. nell'anniversario del sacrificio dei martiri di Belfiore, alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. M. dei Frari a Venezia presso alle tombe dei compianti Zambelli, Scarsellini e Canal, avrà luogo la consueta cerimonia funebre in onore alla loro memoria.

LE DISGRAZIE
sulle strade ferrate inglesi

A riscontro dei troppo frequenti infortunii che avvengono da qualche tempo sulle nostre linee, facciamo seguire un raffronto cogli accidenti ferroviarii avvenuti nel 1887 sulle ferrovie inglesi, facendo osservare che in Inghilterra vi è una rete ferroviaria proporzionatamente maggiore che in tutti gli altri paesi del mondo e che pure maggiore vi è la celerità dei treni. Pur troppo il confronto è per noi sconfortante. Eccolo:

Se non fosse stato il grave disastro sulla linea di Sheffield, a Hexthorpe, il 16 settembre, nessun viaggiatore avrebbe perduto la vita nel 1887 per causa di disgrazie ai treni sulle ferrovie inglesi. In altri termini le Compagnie avrebbero trasportato 733 milioni e 670 mila viaggiatori, ossia circa 21 volte la popolazione del Regno Unito senza la perdita di una sola vita: è risultato invece che si è perduto una vita sopra 29,346,800, assai più dell'intera popolazione dell'Inghilterra, e vi fu un ferito su 1,363,699 viaggiatori. Se poi vi si comprendono nel calcolo i viaggi fatti dagli abbonati, viaggi che si calcolano approssimativamente 140 milioni,

si ha la proporzione di un morto sopra 35 milioni di viaggi e un ferito sopra 1,624,000. Queste cifre vanno certamente d'accordo col detto che un treno di strada ferrata è uno dei luoghi dove si possa star più sicuri.

Il numero totale delle persone che hanno perduto la vita dal principio dell'esercizio delle ferrovie, secondo i registri del *Board of Trade*, fu 919 e 3,590 il numero dei feriti. Di queste cifre, 121 uccisi e 2,297 feriti erano viaggiatori; ma solamente 25 perdettero la vita e 538 furono feriti per disgrazie sopravvenute ai treni; quanto agli altri il male si deve a parecchie altre cause, e specialmente a mancanza di attenzione.

Degli impiegati e lavoranti delle Compagnie o degli appaltatori di lavori, 422 furono uccisi e 2075 feriti; vi furono 70 suicidi; 203 persone furono uccise e 114 ferite per aver voluto attraversare la ferrovia fuori dei passaggi a livello, e in questi passaggi a livello le disgrazie furono rispettivamente 63 e 35; le disgrazie per altre cause furono rispettivamente 40 e 69. Inoltre le Compagnie hanno denunziato 58 morti e 4157 feriti nelle stazioni, officine ecc., indipendentemente dal moto dei veicoli.

Considerando non più i soli 25 viaggiatori che perdettero la vita a Hexthorpe, ma il numero totale di 121, il rapporto col numero dei viaggi risulta come 1 a 6,604,000; il rapporto dei feriti è 1 a 565,667. Nell'anno precedente tali rapporti erano rispettivamente 1 a 7,637,730 e 1 a 540,674.

Per quanto questi rapporti siano piccoli, è da desiderare che diminuiscano ancora, e ciò si può pretendere per le cifre che riguardano le disgrazie agli impiegati e lavoranti nelle stazioni. Ciò che riguarda le disgrazie dei viaggiatori per causa di scontri di treni o deviazioni, contrasta singolarmente colle apprensioni che molti avevano in principio dell'impianto delle ferrovie.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi la discussione della legge provinciale e comunale.

Si discute e si approva la nuova formula dell'art. 50 che stabilisce il sindaco elettivo nei comuni capoluoghi di provincia o circondario o che abbiano una popolazione superiore ai 10,000 abitanti. Negli altri Comuni il sindaco è nominato dal Re, venendo scelto fra i consiglieri comunali. Approvansi pure gli articoli 51, 52 e 57 rimasti sospesi, e l'art. 63.

All'art. 64. Rossi svolge l'emendamento per ristabilire l'esclusione degli avvocati dalla Giunta amministrativa.

Ferrante e Miraglia combattono l'emendamento. La discussione si fa un po' viva e vi prendono parte Corte, Crispi e Auriti.

Rossi ritira l'emendamento che viene ripresentato da Guerrieri Gonzaga.

Messo ai voti è respinto e si approva l'art. 64 come proposto dalla Commissione.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera del presidente del consiglio con cui partecipa che il deputato Alessandro Fortis fu nominato sottosegretario di stato per il ministero degli interni.

Ripresa la discussione sulla Cassazione unica si approvano gli art. 1, 2, 3, 5, 6 e 7, rimandando a domani il 4 e l'8.

(Il progetto in discussione venne inserito nel *Giornale di Udine* n. 285 del 29 p. p.)

Zanardelli comunica che il suo collega presidente del Consiglio risponderà alla interrogazione di Villanova dopo l'interpellanza Plebano.

Villanova osserva che, la sua era una semplice interrogazione urgente, augurasi che lo sciopero che formava oggetto dell'interrogazione stessa sia composto con soddisfazione di tutti, intanto la ritira riservandosi di ripresentarla ove occorra.

Levasi la seduta alle 6.14.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3 dicembre.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, ancora brinate a nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.1	758.1	759.0	758.2
Umidità relativa	61	37	56	52
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	...
Vento (direz.	N	—	NW	NW
Vento (vel. k.	1	0	3	2
Term. cent.	6.0	10.5	4.8	5.2

Temperatura (massima 11.3, minima 0.9)
Temperatura minima all'aperto 0.4
Minima esterna nella notte 0.0

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 19 e 26 novembre 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta 26 corr. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni sotto descritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel Comune di

	Addiz. Com. Lire
Cavasso Nuovo	1.96.41
Grimacco	1.14
Clauzetto	3.04.757
Cordovado	1.31
Camino di Codroipo	1.17

— Espresse parere che i bilanci preventivi 1889 dei Comuni di Raveo, Fiume, Dignano, Bertiolo, Lestizza, Osoppo, Talmassons, Arzene, Porcia, Povoletto, Travesio, Fanna, Corno di Rosazzo, S. Quirino, Palmanova, Tricesimo, Prepotto, Casarsa, Vito d'Asio, Castelnovo, S. Pietro al Natisone, Castions di Strada e S. Leonardo, eccedendo la rispettiva addizionale comunale sulla fondiaria il limite medio dell'ultimo triennio, sieno mediante legge speciale approvati, e dispose di trasmetterli alla R. Prefettura per le successive pratiche di sua attribuzione.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 5273.45 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di novembre e dicembre 1888.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Palmanova di lire 2867.— per dozzine di maniache accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Trieste di lire 666.21 per dozzine di un demente di questa provincia.

— A diversi Comuni di lire 562.80 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel c. a.

— Al Ricevitore ed a vari Esattori Comunali di lire 4310.62 in causa assegni per gli stipendi di novembre e dicembre 1888 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Al sig. Obersem Giuseppe di lire 177.30 per competenze e spese della redazione stenografica del verbale 29 ottobre 1888 di seduta del Consiglio provinciale.

— Alla Direzione della Scuola operaia di disegno in Tolmezzo di lire 400.— quale sussidio per l'anno 1888.

— Al Comune di Stregna di lire 1000.— in causa concorso nella spesa di ripristino della strada che da San Leonardo mette alla borgata Zanier danneggiata dal nubifragio del 9 luglio 1886.

— A Zanetti Domenico di l. 296.10 quale rata seconda dell'assunto lavoro di costruzione di un pozzo in Visinale del Judri.

— Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di lire 60.— in causa indennità per visita fatta ai colpiti dal vaiuolo in Tolmezzo.

— Al signor Barzan Simeone di lire 287.50 per pigione da 1 giugno a 30 novembre a. c. della caserma dei R. R. Carabinieri in Ciaut.

— A Pitt Alfonso di lire 84.81 per credito di massa vestiario a 31 ottobre 1888 quale ex guardia forestale.

— A Cordoni Riccardo di lire 90.— per diaria di lire 3 — da 1 a tutto 30 novembre a. c. quale disegnatore provvisorio presso l'Ufficio tecnico provinciale.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 2250.— in causa quoto di concorso da 1 luglio a 31 dicembre 1888 nella spesa di mantenimento della R. Scuola Normale femminile di Udine.

Furono inoltre trattati altri 64 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle opere pie e 5 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati n. 84.

Il Deputato Provinciale
MILANESE
Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattie; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1888 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1889 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazio i di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per scongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1887, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accoptamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Udine 1 dicembre 1888.

Il Presidente, L. RIZZANI.

Sei persone morsicate da un cane. Riceviamo da *Venzone* in data 3 corrente:

Ieri durante tutta la giornata vi fu qui molta agitazione per un fatto che da qualche tempo ripetesi troppo spesso nella nostra provincia, e che purtroppo potrebbe avere delle serie conseguenze.

Nella mattina un cane appartenente ad un contadino che abita subito fuori delle porte entrò nel paese, e correndo di qua e di là *morsicò* degli altri cani nonchè delle persone in numero di sei. Sparsosi l'accaduto fra il pubblico vi fu, si può dire, un allarme generale.

Avvisata l'autorità comunale, questa dispose prontamente per l'uccisione del cane, ritenuto idrofobo, ciò che venne eseguito mediante una schioppettata. Gli altri cani morsicati si lasciarono in custodia dei loro padroni, colla riserva di ucciderli *immediatamente* casomai dessero segni manifesti d'idrofobia.

Il medico comunale visitò accuratamente tutte le sei persone morsicate ed emise il parere che due bambini, uno di 4 anni ed uno di 5, che ebbero morsicature piuttosto gravi alla faccia ed anche in altre parti del corpo, venissero mandati all'istituto antirabbico di Milano assieme colla testa del cane.

Gli altri quattro morsicati verranno frattanto tenuti in osservazione e curati a domicilio, aspettando le risposte che si riceveranno da Milano.

Oggi la popolazione era più calmata. Questa sera partono per Milano i due bambini; uno è accompagnato dal padre e l'altro da apposito incaricato, al quale viene pure affidata la cassetta colla testa del cane.

Naturalmente che tutte le spese sono a carico del Comune.

Facciamo voti che tale triste episodio della nostra, di solito, pacifica esistenza, si arresti a questo punto, e non succeda di peggio.

Antirabbico.

Urge un provvedimento. Ci scrivono da Godia:

Gli abitanti di questa frazione del Comune di Udine, hanno diretto da *oltre un anno* istanza al locale Ufficio tecnico municipale perchè provvedesse a togliere il gravissimo inconveniente che si riscontra, specialmente nei giorni piovosi, e che viene causato dall'acqua che si agglomera e, sorpassando il livello della strada, impedisce il passaggio in principio del paese.

Per togliere tale inconveniente basterebbe fare un buco sulla strada che mette a Beivars, chè da quella parte le acque avrebbero campo di disperdersi nei fossi della campagna. Si spera che non si vorrà tardare più oltre ad esaudire questo giustissimo desiderio.

G.

Un tabarro d'inverno (golaron) venne rinvenuto questa mattina in piazza Venerio dal custode delle latrine e depositato all'ufficio di vigilanza urbana.

Malattie in provincia. Castelnuovo del Friuli 2 dicembre:

Si è sviluppato in questo comune la angina; sono morti diversi fanciulli e trovarsi senza medici! Vero che il sig. Sindaco ha provveduto alla meglio con due medici straordinarii; ciò che non sarebbe stato d'uopo se l'onor. Consiglio Comunale avesse stabilito uno stipendio corrispondente al faticoso servizio. Viva l'economia!

Un moscherino.

Concerto. Riceviamo da Gemona in data 3 corrente:

Ieri a sera nella Birraria alla Posta vi fu un concerto istrumentale sostenuto da un quartetto veramente distinto, quartetto Guarnieri.

Il nome di Guarnieri è già abbastanza conosciuto e basta il fatto che ogni qual volta egli si presenta al pubblico coi suoi compagni d'arte è sempre ed ovunque entusiasticamente applaudito.

Una sincera stretta di mano al simpatico quartetto.

Arruolamento nel corpo delle Guardie di Finanza. In aggiunta all'avviso che abbiamo pubblicata ieri aggiungiungiamo i seguenti schiarimenti che si riferiscono allo stipendio che percepiscono le guardie.

Il soldo annuo è stabilito come segue:

Maresciallo	L. 1300
Brigadiere	» 1200
Sotto Brigadiere	» 1000
Guardia scelta, durante la prima ferma	» 810
Guardia scelta, dopo la prima ferma	» 900
Guardia comune, durante la prima ferma	» 750
Guardia comune, dopo la prima ferma	» 810

Sono accordati per le maggiori spese del rispettivo servizio le seguenti annue indennità:

Ai sotto ufficiali ed alle guardie delle brigate di mare	L. 120
Ai sotto ufficiali ed alle guardie delle brigate volanti	» 96
Ai sotto ufficiali ed alle guardie delle brigate di porto, lago e laguna	» 72

I graduati e le guardie hanno pure diritto alla compartecipazione delle multe e del valore degli oggetti di confisca per le contravvenzioni da loro scoperte.

Indipendentemente dai gradi che potrà conseguire durante il servizio, l'agente quando venisse licenziato per constatata inabilità dopo quindici anni di servizio, avrà diritto alla pensione in base alla tabella annessa alla legge 2 aprile 1886.

Aggressione in pieno giorno. Non è una cronaca di altri paesi, che noi ora intraprendiamo a narrare, ma sibbene di un fatto gravissimo successo ieri, in pieno giorno, nella nostra tranquilla città; fatto che ha profondamente impressionato tutta la cittadinanza.

Ferigutti Antonio fu Giuseppe di Udine, di anni 22, caporale nelle compagnie di Sanità, destinato a prestar servizio presso l'Ospitale militare divisionale di Verona, si trova da parecchi giorni qui in licenza per motivi di salute.

Ieri verso le 10 3/4, egli usciva tranquillamente fuori Porta Villalta, dirigendosi, per una stradicciuola campestre verso il nostro Cimitero.

Giunto in un certo punto, vide sbucare rapidamente da una siepe un uomo, il quale, in men che si dice, lo afferrò pel collo, gridandogli: *Dammi i danari, o ti ammazzo.*

Lo sconosciuto che così minacciava, teneva nella mano destra un lungo coltellaccio, alla vista del quale, il povero Ferigutti, inerme com'era, si sentì perdere di coraggio, non essendo possibile di opporre resistenza.

Si aggiunge anzi, che l'aggressore, nel momento che afferrò il Ferigutti, diede allo stesso un poderoso pugno in un fianco, tale da farlo tramortire e cadere a terra.

In questa terribile posizione il caporale, estratto il portamonete diede due lire allo sconosciuto. Questi, intascandole, gridò: « ne voglio ancora, ne voglio ancora » aggiungendo alle parole gravi minaccie.

Si fu allora che il Ferigutti diede altre due lire al suo aggressore. Questi, appena ricevuto il denaro, si allontanò rapidamente, non senza dire all'aggredito: *Guai a te, se mi denunci, ne andrebbe della tua vita.*

Il Ferigutti tutto tramortito rientrò in città, e andò a raccontare il fatto al capo quartiere di quel riparto che a sua volta denunciò il fatto all'Ispettorato locale di pubblica sicurezza, il quale, ne siamo certi, scoprirà l'autore di una così audace aggressione.

Vizio dell'epoca. L'adunanza ordinaria del Collegio de' Notai di questa provincia ieri rimase deserta per mancanza di numero legale d'intervenuti, e perciò si rende necessaria la seconda convocazione fissata per il dì 7 corr.

Concorso regionale agrario. Saranno convocati a Venezia i rappresentanti delle provincie di Belluno, Padova, Treviso, *Udine*, Venezia, Verona e Vicenza, per stabilire la nuova sede del Corcorso regionale agrario delle 12ª circoscrizione. Pare che sarà destinata Verona.

Finalmente! esclamerò anch'io come il *Cittadino di Gand*, interpretato da Gustavo Modena. Questa volta è il principe Lichtenstein, che dona al Papa il suo principato, ed anche alcuni milioni per farlo soggiorno di Sua Santità quando trovasse opportuno di lasciare Roma.

Se ciò dovesse accadere, io ripeterei il detto degli operai udinesi, che applicando il discorso al nome del reggimento che portava appunto il nome di *Lichtenstein* lo traducevano in loro dialetto *Lì che stein! Che se ne stiamo lì*, cioè nel loro paese cotesti tedeschi. Qualcuno proponeva il principato di Monaco dove c'è la famosa bisca; ma meglio *Lichtenstein*, che potrebbe anche tradursi: *La pietra della luce*, o pietra focaja *Sic!*

Alfa Beta.

Lutti altrui e nostri. Sono tali veramente quelli che ci vennero annunziati l'uno dopo l'altro.

Il primo fu quello di *Francesco Ferrari* cui avevamo salutato il giorno prima, mostrandoci egli il solito benevolo sorriso e facendo anche degli augurii al vecchio giornalista, che si ricordava di quando venuto egli esule a Milano nel 1860, sulla domanda: Anche Lei è venuta? rispose: Se non si venisse ci manderebbero i nostri.

L'altro è quello di *Alberto Levi* vecchia conoscenza ed amico anch'egli, che da Villanova di Farra là presso all'Isonzo partecipa il decesso della settenne ed unica sua figlia. Non abbiamo altri conforti da dare, se non la partecipazione sincera all'altrui dolore. P. V.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 novembre 1888.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,775.—

ATTIVO.

Cassa	L. 50,264 61
Cambiali in portafoglio	» 1,002,590.26
Banche e ditte corrispondenti	» 23,677.53
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 64,490.—
Depositi a cauzione dei funzion.	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 20,820.—
Conti correnti diversi	» 115,973.45
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,000.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 6,013.26
	L. 1,301,829.11

PASSIVO.

Capitale	L. 204,775.—
Fondo di riserva	» 15,648.69
detto di previdenza a disposizione del Consiglio	» 3,000.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	» 500.—
Depositi in conto corrente	» 728,196 02
Detti a risparmio	» 255,962.99
Banche e ditte corrispondenti	» 6,998.32
Depositanti a cauzione funzion.	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 20,820.—
Creditori diversi	» 44.52
Azionisti residui dividendi	» 2,451.46
Utili lordi del corrente esercizio	» 48,432.11
	L. 1,301,829.11

Udine, 30 novembre 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco UGO BELLAVITIS — Il Direttore G. ERMACORA

Ringraziamento

I coniugi Guglielmo ed Adele Ermacora, pregano tutti i cortesi che vollero partecipare al loro immenso dolore, per la perdita del loro amatissimo figlioletto **Enrico**, aggradire i sensi della più sincera riconoscenza, chiedendo scusa per le involontarie dimenticanze.

Udine, 4 dicembre 1888.

A te, Valentino Ferrari, amico mio fra i più cari per squisita gentilezza dell'animo, mio compagno di scuola fra i più esemplari per maturità di senno, mando col cuore vivamente commosso una mesta parola di sincero compianto.

Il tuo tristissimo lutto è d'angoscia profonda per quanti, e sono tutti i buoni, apprezzavano le forti virtù civili e famigliari del tuo ottimo babbo, che, esempio di costante, indefesso, onesto lavoro, una intera città piange estinto.

Valentino, io soffro teco, io che comprendo il tuo dolore di figlio col mio cuore d'amico.

Tuo C. A.

Una chiave inglese, trovata, venne depositata al nostro ufficio.

Quella persona che l'ha perduta potrà ricuperarla.

AI GIORNALI

III.

Un esempio di ciò che accade proprio ai dì nostri.

Sono molti adesso quelli che in tutte le lingue dell'Europa parlano del *disarmo generale* che si dovrebbe fare e della pace da doversi assicurare, senza di che colle nuove forme degli armamenti ogni guerra diverrebbe oltremodo micidiale e se avesse lo scopo della conquista sarebbe seguita da molte altre.

Si paragona da molti la nostra colla condizione degli Stati-Uniti d'America, dove si versano tutte le nazionalità europee e possono vivere in pace tra loro, lavorando, producendo e dandosi tali redditi da poter in breve tempo estinguere i debiti dello Stato contratti al tempo della guerra della separazione, che ebbe per conseguenza l'abolizione della schiavitù ed una crescente e spontanea estensione dello Stato, che ora grandeggia nel mondo. Si domanda perchè tra la vecchia Europa, che è pure abitata da Nazioni civili, le quali dovrebbero vivere da buone vicine tra loro, e la giovane America, che dell'Europa è una emanazione, debba sussistere una tale differenza. Molti dicono: Disarmate! oppure anche: Disarmiamo! Ma poi a questo invito segue subito la risposta dei sorci che volevano attaccare il campanello al collo del gatto per essere avvisati tutti del suo accostarsi e scappare a tempo. I sorci non ne fecero nulla, perchè nessuno voleva darsi questa incombenza per non essere divorato dal gatto. E così tutte le Nazioni di Europa, non solo non disarmano, perchè nessuna vorrebbe correre il rischio di essere la prima, ma armano tutte più che mai, se non per conquistare, come forse taluna vorrebbe, per non essere da altri conquistate. Si propongono anche gli arbitrati internazionali come un mezzo di impedire la guerra. Ma arbitrati, o no, gli armamenti e le minaccie di guerra continuano.

Pure queste voci di pace che vengono da tutte le parti indicano, che i Popoli in generale la vorrebbero e potrebbero anche imporla ai governi proprii con tutte le sue conseguenze, quando la pubblica opinione si fosse formata in tutta l'Europa e fosse anche basata sulla legge dell'equità, che faccia tutte le Nazioni uguali e partecipi al comune diritto.

L'objettivo comune di tutti i pubblicisti adunque dovrebbe essere quello, dopo osservati con calma tutti i fenomeni politici contemporanei, di cercare in ciò che spontaneamente si opera e nasce la via ed i mezzi per conseguire lo scopo comune e rimuovere tutte le cause di guerra. Vediamo un poco come si dovrebbe farlo in quello che è accaduto nello stesso secolo nostro.

Intanto, quando Napoleone I colle sue guerre e vittorie combattute e vinte contro tutte le Nazioni, pareva mirasse a ricostituire un Impero universale a nome della Francia sul tipo del fu germanico, che cosa hanno detto allora le diverse Nazioni? Che non avrebbero tollerato ciò e che ognuna di esse voleva essere padrona in casa sua, per cui tutti gli altri si unirono a fare la guerra alla Francia ed ottennero la vittoria. Quelli che si erano uniti per fare la guerra alla Francia imperiale, vollero dopo la vittoria stabilire la pace. Per non perpetuare la guerra, furono molto corrivi colla stessa Francia vinta e le ridiedero i vecchi confini. Ma si ebbe il torto di non usare la stessa misura di equità cogli altri e p. e. coll'Italia, cui fecero in gran parte suddita di un altro Impero dello stampo antico e non basato nè sulle libere nazionalità, fossero pure tra loro confederate, nè sulla libertà. E la conseguenza ne fu, che la Nazione italiana dalla pace del 1815 fino al 1870 non pensò che alla propria liberazione ed a costituirsi in unità nazionale per poterla difendere quando l'avesse ottenuta. Sono quindi cinquantacinque anni di guerra inevitabile cui l'Italia dovette fare per divenire padrona di sè stessa, passando per cospirazioni ed insurrezioni vinte ma rinnovate, per una lunga sequela di preparazione, per la lotta del 1848-1849 che impose la guerra a tutta l'Europa e che ebbe nel 1859 ed anni successivi la rivincita.

L'Italia tradita nel 1815, aveva giurato di non lasciar pace a nessuna delle altre Nazioni, finchè non fosse divenuta padrona di sè stessa e mantenne la sua parola e mantiene un poco ancora del suo spirito guerresco, perchè ancora non ebbe i suoi naturali confini, sperando però di poterli ottenere, quando tutte le Nazioni d'Europa fossero radunate per dare a questa parte di mondo una pace durevole.

Che cosa si deve dedurre da questo fenomeno di guerra nato così spontaneo in Italia?

Che una legge storica uscita dalle idee, dai bisogni e dalla civiltà contemporanea e progrediente dei Popoli dell'Europa, impone a tutte di accordare la libertà e l'esistenza indipendente a tutte le Nazioni. Ed è appunto quello che si fece e che si vuole e deve fare in tutta l'Europa. Tutto quello chè si operò di nuovo fu in questo senso, e se, procedendo per transazioni, e passando anche per nuove lotte e per minaccie di altre maggiori, non si ottennero ancora degli effetti completi, ciò fu perchè non si procedette tutti d'accordo con tale principio e si fece anzi in molti luoghi ad esso eccezione. Pure, confrontando l'Europa di adesso con quella del 1815, che disse di volere la pace, troviamo che non solo l'Italia guadagnò la sua unità di libera Nazione a cui aveva diritto, ma furono rese libere parecchie nazionalità minori, come quelle danubiane e balcaniche, i paesi di nazionalità mista, come la Svizzera, poterono avere la indipendenza e la neutralità, la Germania, che aveva cominciato collo *Zollverein*, combinò in sè il principio unitario col federale e camminò verso il federale anche l'Impero poliglotto a noi vicino, se anche non non vi è ancora pervenuto, e tutti, fuorchè la Russia, che vorrebbe sopprimere tutte le nazionalità slave distinte per unirle nel suo panslavismo e nella sua ortodossia cristiana orientale e fu anche per questo combattuta, ebbero qualche modo di rappresentanza elettiva, che potè far dipendere i governi dagl'interessi dei Popoli.

Questi fatti che successivamente si produssero anche tra guerre e rivoluzioni, che cosa indicano? Che per camminare secondo la legge storica ed ottenere finalmente la pace europea bisogna procedere nello stesso senso, e ciò anche nelle istituzioni, come p. e. in un ordinamento interno degli Stati, che rendesse tutti i Comuni bene costituiti come elemento dello Stato, e tutte le naturali Provincie atte anche colle istituzioni a governare sè stesse nei loro interessi locali dei quali i nazionali e dello Stato, come negli Stati-Uniti, non sono che la somma. Quindi si dovrebbe lavorare in questo senso, poichè, se la prima base è la libertà dell'individuo, non deve mancare nemmeno quella dello Stato elementare, che è il Comune, nè l'altra della Provincia naturale, che equivale ai singoli Stati dell'Unione americana, sicchè lo Stato generale, od Unione, rappresentasse gl'interessi di tutte le Provincie unite all'interno e dinanzi all'estero.

Facendo tutto questo, si lavorerebbe per la pace; ma è poi un altro lavoro necessario tra i Popoli vicini e civili dell'Europa, che sia anche in armonia colle comunicazioni di terra e di mare rese più celeri, più commode e più generali dalle applicazioni della scienza moderna alla società, cioè, che invece delle muraglie cinesi delle dogane, che obbligano alla guerra delle tariffe ed a darsi un costoso esercito doganale, che non può avere nemmeno i nobili entusiasmi e lo spirito di sacrifizio di chi difende la Patria contro i suoi nemici, si proceda anche di buon passo verso i liberi scambi, che si considerino i mari ed i loro accessi come liberi a tutti, che si stabilisca d'accordo un diritto internazionale e di libertà coloniale che valga per tutti.

Se si potessero condurre tutti gli Stati dell'Europa a convenire tra loro per la pace su questa base, anche la pace dell'Europa sarebbe assicurata, perchè nessun Popolo avrebbe più interesse a combattere per la conquista sui vicini.

Ora, se colla calma e ponderata osservazione dei fenomeni storici del nostro tempo si è giunti a tali conchiusioni, che cosa resta da fare alla stampa veramente seria, se non di cogliere tutte le occasioni per trattare un tale tema sotto tutte le forme e tutti gli aspetti, onde creare a poco a poco quella pubblica opinione che penetri anche nei Governi?

Quando si è giunti a considerare nel loro complesso questi ed altri fatti che si presentano nello stesso ordine, si ha anche la regola per dare tutta la dovuta importanza ai singoli fatti vecchi e nuovi, che nello stesso ordine d'idee si presentano, per cui, raccogliendo anche le opinioni altrui nello stesso senso e sotto gli accennati aspetti, si potrà dire di lavorare per la pace anche come stampa, la quale di questa maniera, anche nelle umili sue condizioni, si può dire che accresca la sua potenza.

(Continua).

TELEGRAMMI

Boulanger a Nevers

Parigi 2. Il banchetto Bulangista era di 500 coperti ed incominciò alle ore cinque pom.

Boulanger, acclamatissimo, pronunziò un discorso in cui disse: « La situazione è fatta dalle stesse onte del 2 dicembre, ma nessun uomo è così insensato da volere ristabilito il regime autoritario. Dobbiamo ritornare non al 1851, bensì al 1789. Gli stessi bisogni interni, la stessa necessità di organizzare la difesa nazionale.

A tale scopo rivedere la costituzione è il mezzo per stabilire la repubblica, la cui costituzione sarà un contratto sociale non imposto dal beneplacito ministeriale, ma elaborato ed accettato dalla Nazione che farà veramente la repubblica nazionale. »

Boulanger soggiunge:

« Fra alcuni mesi 8 milioni di voti acclameranno questa repubblica ».

Prima del banchetto i deputati antiboulangisti Basly e Prialon tennero una conferenza che approvò un ordine del giorno dichiarante Boulanger traditore e plagiario dei Bonaparte.

Le ostilità sulle coste di Zanzibar

Berlino 2. *L'Hannoverischen Courier* pubblica una corrispondenza del comandante a Bagamoyo alla direzione della Società *Ostafrikanische*. Gl'inglesi dice gli hanno subornato il personale offrendo terreni in esenzione di dazii.

Il 1 corr. l'ammiraglio scrisse agli adulti di Windi di evacuarlo. Quelli insultarono il messo che portava l'avviso e sfidarono l'ammiraglio a sbarcare e a combattere. Passata la tregua si bombardò e s'incendiò il villaggio; poi si sbarcò un drappello per rasarlo a terra e per bruciare le imbarcazioni.

Le continue esplosioni che si odono, confermano che quello fosse il principale deposito di munizioni degl'insorti.

MERCATI DI UDINE

Martedì 4 dicembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.—	11.40	All'ett.
Giallone »	» 12.—	12.30	»
Gialloncino »	» 12.25	12.60	»
Semi-giallone »	» 11.70	11.80	»
Cinquantino	» 8.—	9.—	»
Segala	» 10.75	11.—	»
Sorgorosso	» 5.—	5.30	»
Fagiuoli di pianura	» 11.—	12.—	»
» alpigiani	» 26.—	28.—	»
Castagne	» 6 —	13.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.50	7 00	al quint
Fagiuoli freschi	» 19.—	20.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.15 a 1.20	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	»
Oche morte	» 1.— a 1.15	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Capponi	» 1.15 a 1.20	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 14.—	16.—	al quint
» ruggine	» 18.—	20.—	»
» virgolè	» 20.—	22.—	»
Pomi	» 10.—	15.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»
Uva Bianca	» —.—	—.—	»
Uva Negra	» —.—	—.—	»
Uva Americana	» 25.—	26.—	»

UOVA

Uova al cento L. 7.50 a 8.—

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.90	2.90
Burro del monte »	» 2.05	2.10

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.70	5.75	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 4.15	4.30	»
Fieno della Bassa	I »	» 4.50	4.75	»
Fieno della Bassa	II »	» 3 25	3.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.30	2.40	»
Carbone I qualità	» 7.15	7.50	»
Carbone II »	» 5.90	6.00	»
Paglia da lettiera	» 4.10	4.20	»
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica	» 5.00	5.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	94.—	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/4 a 209.3/4

FIRENZE 3 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.26 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.10 /—	Credito I. M.	918.50
Az. M.	780.50	Rendita Ital.	98.32 /—

LONDRA 1 dicembre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5/8	Turco	—.—

BERLINO 2 dicembre

Berlino	168.70	Lombarde	—.—
Austriache	205.25	Italiane	95.30

Particolari

VIENNA 4 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.90
Idem (arg.) 82.40
Idem (oro) 109.55
Londra 12.15 Nap. 9.64 —/

MILANO 4 dicembre

Rendita Italiana 98.40 — Serali 98.35 /—

PARIGI 4 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 11.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.28 »	» 9.10 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 10.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9 03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi inseusibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparato dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Na...

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, è serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.50 la scatola.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Novembre e Dicembre 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Vapore postale **Regina M.** partirà il 15 Novembre 1888
» **Manilla** » 30 » »
» **Orione** » 1 Dicembre »
» **Perseo** » 15 » »

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale **Birmania** partirà il 22 Novembre 1888
» **Gottardo** » l'8 Dicembre »
» **Po** » 22 » »

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Vapore postale **Gottardo** partirà l'8 Dicembre 1888.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, *Via Aquileja n. 94*

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti